



Subito caduto il muro che divide i bimbi

L'assessore rimuove la barriera, ma il condominio non molla: lo costruiremo

Perosino e Zanotti
A PAGINA 53

Cade il muro anti-bimbi. Per ora

“Tolta la barriera, ma tornerà presto”. L'assessore: “Faremo di tutto per impedirlo”

L'hanno fatto sparire di mattina presto. Smontato in tutta fretta, quando molti ancora dormivano. Ora il «muro», la recinzione che per un giorno ha diviso il cortile e i giochi dei bimbi di una delle «Isole» della Spina 3, è svanito. Ma verrà ricostruito, più robusto e definitivo. Ed è come se fosse ancora lì, a dividere: da una parte le famiglie dei palazzi in edilizia convenzionata costruiti dalla cooperativa di Vittorio, dall'altra i proprietari degli alloggi della San Pancrazio, che rivendicano la proprietà di quella fetta di cortile. Proprietà privata, e quindi inviolabile, soprattutto dai ragazzini «troppo vivaci» del palazzo di fronte.

Ieri mattina, separati da un muro invisibile, l'atmosfera era incandescente. I «grandi» a muso duro. I bambini, invece, che giocano insieme nel cortile riconquistato, come se nulla fosse successo. Dai balconi dei palazzi di corso Rosai 38 e 44, da una parte e dall'altra, sventolano gli stessi messaggi, affidati a striscioni improvvisati: «Condominio, vergogna! Non avete diviso il cortile, ma i bambini». Eppure, a volere il «muro», è stato il 60 per cento dei condomini della San Pancrazio.

In cortile rimbombano accuse, vecchi rancori, ci si urla in faccia. Si sfiora la rissa. È la prima volta che le due fazioni si parlano in due anni, e

non si comincia bene: «Il cortile non può essere considerato una proprietà privata - dice Mina Libutti, impiegata Gtt, residente nel palazzo che ha voluto il muro -, così come non è giusto che si distingua tra bambini buoni e bambini cattivi. I bambini sono bambini e basta». Invece

no, quella fetta di cortile è in effetti proprietà del civico 44, e i bambini che lo «invadono»,



per alcuni non sono uguali agli altri: «Questa è la storia di un'exasperazione che dura da due anni - spiega Cristina Pansini, una delle inquirenti a favore della barriera -, fatta di danni ai portoni, ai muri, alle aree verdi e alla mancanza di riposo per il troppo

baccano. Ci siamo sentiti abbandonati, nessuno ha voluto il dialogo». La stessa accusa viene dall'altro lato del cortile, quello degli esclusi: «Abbiamo provato a parlare con voi, ci avete sempre respinto - dice Amanda Guseo - E ora siete radicali, duri».

L'amministratore del palazzo della Di Vittorio a parlare e discutere non ci pensa neanche. Si arrabbia solo con «i suoi» per aver alzato un polverone e se ne va. Dalla sede del-

la cooperativa, non va meglio: nessuna risposta ai giornalisti, solo minacce di querela. Intanto, nel cortile, qualcuno degli abitanti cerca di riportare la calma. L'unica che pare riuscirci è Elisabetta Ferreri, amministratore del condominio della San Pancrazio da novembre: «L'accordo iniziale prevedeva che le due aree fossero divise e il cortile fosse pro-

prietà privata con servitù per le emergenze. Noi abbiamo ricevuto la raccolta firme e la delibera dell'assemblea che voleva la cancellata. Sono loro a de-

cidere».

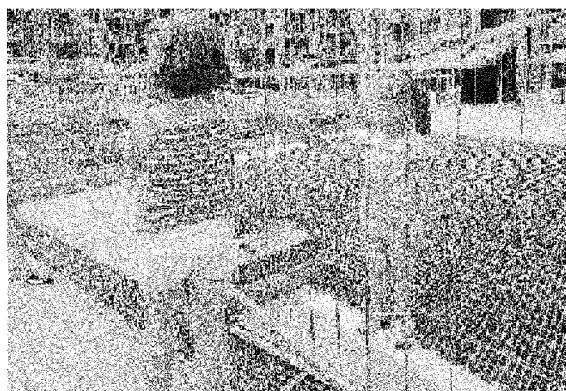
Ma in questi mesi non ci si poteva parlare? «Abbiamo segnalato i problemi alla Di Vittorio» di la Ferreri. Nessuna risposta, pare. E dire che le cooperative sono gemelle. In altri complessi simili, non ci sono problemi di convivenza. Qui, perfino i regolamenti condominiali sono diversi, e l'unica area pubblica (prevista per legge) è un enorme buco al centro del cortile.

Qualcuno vorrebbe riportare il «muro» a una questione privata. Ma ora non si può più. L'idea che dei bambini possano essere divisi perché i loro genitori hanno la casa di proprietà oppure sono in affitto nelle abitazioni di edilizia convenzionata colpisce l'immaginario collettivo. E così, anche se i condomini della San Pancrazio annuncia che il muro ci sarà lo stesso, l'assessore comunale alla Casa Roberto Tricarico replica: «Faremo di tutto per evitare che succeda».

L'unica soluzione, a questo punto, sembra trovare un dialogo. L'amministratrice Elisabetta Ferreri ci prova: propone un'assemblea di tutti i casseggiati a cui parteciperanno i vari caposcala perché si trovi una soluzione condivisa. Mentre i grandi parlano, discutono e urlano, i bambini sembrano

saggiamente averla già trovata: giocano insieme, cercando di recuperare il tempo perso ieri, quando una grata alta due metri li ha divisi.

Com'era il cortile due giorni fa



Due bambine divise dalla recinzione metallica eretta due giorni fa

Così su La Stampa



■ Sul giornale di ieri la notizia della barriera divisoria eretta all'interno di un cortile in corso Rosai per impedire ai bambini delle case popolari di giocare dall'altra parte. «Creano troppi disagi», la spiegazione.

E com'era ieri mattina



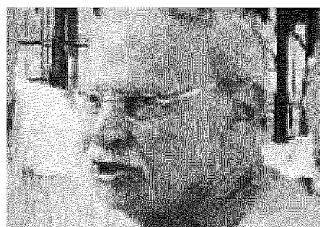
Una delle due ragazzine con un'altra amica ieri, quando la barriera è stata tolta



Abbiamo raccolto le firme e la delibera dell'assemblea che vuole la cancellata: sono loro a decidere



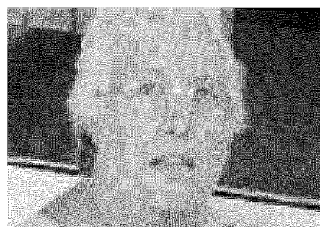
Elisabetta Ferreri
Amministratore
condominio San Pancrazio



Dovrò chiedere le chiavi per passare. Ho un figlio disabile, così mi si rende la vita ancora più difficile



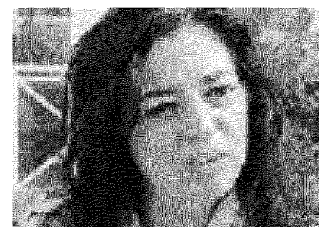
Michele Guarnotta
Residente
nel Di Vittorio



Non ne possiamo più da anni tra baccano, danni a portoni, muri e aree verdi. Nessuno ha accettato il dialogo



Cristina Pansini
Residente
nel San Pancrazio



Il cortile non può essere considerato proprietà privata, né esistono bambini buoni e bambini cattivi



Mina Libutti
Residente
nel San Pancrazio